

Camminiamo sempre al tuo fianco



**Con il 5x1000
puoi aiutarci
anche tu**

Il tuo contributo servirà a migliorare le prestazioni assistenziali ai colleghi non autosufficienti

Firma nello spazio "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale..." del tuo CUD, modello 730 o UNICO e indica il codice fiscale

Fondazione Enpam

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri

codice fiscale: 80015110580



enpam



A chi va il **5x1000**

di Claudia Furlanetto

**L'Enpam
utilizza
le somme
raccolte
per aiutare
i medici e gli
odontoiatri
pensionati e
i coniugi non
autosufficienti
Ecco le
loro storie**

La signora Angela ha 74 anni, vive sola dopo la morte del marito, medico di medicina generale. “Il contributo Enpam mi permette di vivere dignitosamente – dice. – Mio marito è morto da qualche anno, ma i nostri problemi sono iniziati negli anni '80, a causa di un incidente automobilistico che gli lasciò gravi conseguenze fisiche e psicologiche. All'epoca per i casi come il nostro non esisteva alcun tipo di assistenza”. Vista la gravità del marito, Angela fu costretta a lasciare il lavoro. All'inizio se la cavarono attingendo ai soldi di qualche eredità lasciata dai parenti. “Siamo sempre stati troppo orgogliosi per chiedere aiuto, abbiamo preferito cavarcela da soli. Per molti anni non ho chiesto nulla, ma poi mi sono ammalata anche io...”. Dignità e orgoglio sono due parole che Angela ripete spesso. È preoccupata, infatti, che qualcuno la ri-

conosca. Per questo usiamo il suo secondo nome: “Non voglio che la gente sappia quali sono state le nostre difficoltà. Solo negli ultimi anni di vita di mio marito ci siamo rivolti all'Enpam e abbiamo ottenuto il contributo per l'assistenza domiciliare”. Dopo la morte del marito è Angela ad avere bisogno dell'aiuto della Fondazione Enpam. “La mia pensione non è alta proprio perché ho dovuto abbandonare il lavoro e la mia salute è andata peggiorando: ho il glaucoma e sono affetta da maculopatia. Riesco a vedere solo ombre”. Il contributo per l'assistenza domiciliare ai non autosufficienti le consente di pagare qualcuno che l'aiuti in casa e che l'accompagni quando deve uscire. Per il resto, dice, “cerco sempre di cavarmela da sola”.

**“Sono quasi cieca.
Riesco a vedere
solo ombre”**

LA STORIA DI ALESSANDRO

“Mio padre ha perso la memoria dalla mattina alla sera a causa dell’Alzheimer” racconta invece Simonetta. Il padre, Alessandro Comelli è un dentista. Nato nel 1924, come tutti i liberi professionisti della sua età non ha potuto versare i contributi di Quota B dell’Enpam. Il fondo infatti fu creato solo nel 1990, quando lui aveva già lasciato il lavoro. Di conseguenza la pensione che riceve è molto bassa e, con la malattia, è impossibile sostenersi solo con quella. I problemi sono cominciati ancora prima che l’Alzheimer si conclamasse. “I primi tempi – racconta Simonetta – è stato difficile capire che cosa stava succedendo. Aveva comportamenti strani ed è stato truffato più di una volta”. Tanti sono stati i predatori che si sono approfittati della sua malattia. “Gli hanno fatto acquistare un’auto d’epoca. Era intestata a lui ma non sapevamo dove fosse – aggiunge Simonetta –. Alla fine scoprimmo che era parcheggiata da un meccanico che continuava a chiedergli soldi per ripararla”. Poi fu vittima di una compagnia del gas che gli cambiò l’utenza “con una sola telefonata di assenso”. Così il dottor Comelli si

“Oggi papà si muove solo con il deambulatore e ha bisogno di essere seguito 24 ore su 24. Il contributo Enpam ci ha aiutato in parte a fare fronte alle spese che dobbiamo affrontare”

ritrovò con una bolletta da 40mila euro, con la banca che gli segnalava l’insoluto e la figlia costretta ad una lunga peripezia per dimostrare che si trattava di un addebito errato.

Nel 2012 la situazione peggiora ulteriormente. Dopo la diagnosi di Alzheimer, ha un incidente in casa. Si rompe tibia e perone, e ha un grave trauma facciale. È a questo punto che Simonetta si rivolge

all’Ordine dei medici e viene a sapere della possibilità di chiedere alla Fondazione Enpam un contributo, un aiuto economico per l’assistenza ai non autosufficienti. “Oggi papà si muove solo con il deambulatore e ha bisogno di essere seguito 24 ore su 24. Il contributo Enpam ci ha aiutato in parte a fare fronte alle spese che dobbiamo affrontare. Purtroppo sono sempre crescenti”.

UN AIUTO CHE NON COSTA NULLA

Angela e Alessandro sono due delle 264 persone che oggi usufruiscono del contributo Enpam per i non autosufficienti. Ed è a questo scopo che la Fondazione impiega ogni anno le somme raccolte con il 5 per mille.

Destinare il 5 per mille delle proprie tasse non costa nulla. Per farlo bisogna riempire l’apposito spazio nei modelli per la dichiarazione dei redditi (Cud, modello 730 o Unico) che riporta la dicitura “Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale”: basta mettere la propria firma e scrivere il codice fiscale della Fondazione Enpam C.F. 80015110580. ■

Camminiamo sempre al tuo fianco

Con il **5x1000** puoi aiutarci anche tu

Il tuo contributo servirà a migliorare le prestazioni assistenziali ai colleghi non autosufficienti

Fondazione Enpam
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri
codice fiscale: 80015110580

enpam

I NUMERI DEL 5XMILLE

Secondo le ultime rilevazioni del ministero dell’Economia, sono stati 3.878 i contribuenti che hanno scelto di donare il 5 per mille all’Enpam. Il numero è più che triplicato da quando, nel 2008, la Fondazione è stata inserita tra gli enti destinatari. L’importo raccolto è ancora esiguo (circa 320mila euro) rispetto alle possibilità. Si pensi che se solo un medico su dieci devolvesse il suo 5 per mille all’Enpam, ci sarebbero più di 3 milioni di euro per la non autosufficienza. Ad oggi le somme raccolte non bastano e, per far fronte alle richieste, l’Ente impiega parte dei fondi che destina ogni anno all’assistenza.